



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA



IL PRESIDENTE

Regione Autonoma della Sardegna
Ufficio di Gabinetto della Presidenza
Prot. Uscita del 21/12/2017
nr. 0009145
Classifica I.6.4. Fasc. 59 - 2012
01-00-00



Consiglio regionale della Sardegna

- > On. Gianfranco Ganau
Presidente
- > On. Michele Cossa
- Gruppo Riformatori Sardi per l'Europa

e p.c. > Presidenza

Oggetto: Interrogazione n.1278/A sui danni derivanti dalla sovrappopolazione di cervi e cinghiali. Risposta.

In riferimento all'interrogazione in oggetto, trasmetto la nota n.5358 del 19 dicembre 2017 inviata dall'Assessore della Difesa dell'Ambiente.

Con i migliori saluti.

Francesco Pigliaru

162-1
nota

Regione Autonoma della Sardegna
Ufficio di Gabinetto della Presidenza
Prot. Entrata del 19/12/2017
nr. 0009093
Classifica I.6.4. Fasc. 59 - 2012
01-00-00



REGIONE AUTONOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

ASSESSORADU DE SA DEFENSA DE S'AMBIENTE
ASSESSORATO DELLA DIFESA DELL'AMBIENTE



L'Assessore

Regione Autonoma della Sardegna
Ufficio di Gabinetto dell'Ambiente
Prot. n. Uscita del 19/12/2017
nr. 0005358
Classifica XIV
05-00-00



Cagliari, li

Al Presidente della Giunta Regionale
On.le Francesco Pigliaru

7227
7205

Oggetto: INTERROGAZIONE 1278 sui danni derivanti dalla sovrappopolazione di cervi e cinghiali.
Elementi di risposta

In relazione ai contenuti dell'interrogazione in oggetto, tenuto conto delle informazioni fornite dalla Direzione generale dell'Assessorato della Difesa dell'Ambiente, si rappresenta quanto segue.

Preliminarmente appare opportuno premettere che la popolazione di Cervo sardo (*Cervus elaphus corsicanus*) viene annualmente censita dalle Amministrazioni Provinciali e dall'Agenzia Forestas, limitatamente al territorio di propria competenza. Negli anni successivi alla seconda guerra mondiale e fino agli anni '70 il Cervo sardo era a rischio di estinzione rendendo di fatto obbligatoria l'adozione di politiche conservazionistiche. Il Cervo sardo rientra tra le specie particolarmente protette a livello nazionale (art. 2 L.157/92), regionale (art. 5 L.R. 23/98) e Comunitario (Allegato II della Direttiva Europea "Habitat" 92/43/CEE). Il trend della popolazione di questa specie è sicuramente positivo e numerosi sono i progetti di traslocazione di alcuni soggetti come ad esempio il progetto LIFE+ 11/NAT/IT/00210 "One deer two islands".

Per avere un quadro esaustivo della popolazione regionale, si riportano di seguito i dati contenuti nel terzo sottoprogetto (ungulati) della Carta delle Vocazioni Faunistiche. L'areale di distribuzione originario del cervo sardo si articola su 3 sub-areali, all'interno dei quali sono stati realizzati i censimenti al bramito, cui si aggiungono altre quattro popolazioni neo-ricostituite. Per quanto concerne queste ultime, solo per l'area di Monte Lerno si è provveduto ad un censimento esaustivo e quindi si sono utilizzati i valori assoluti di consistenza, mentre per le aree di Montimannu, dell'Ogliastra (Montarbu e Ulassai) e del Monte Genis sono stati utilizzati i dati presenti nelle Relazioni Tecniche dell'Ente Foreste della Sardegna inerenti i censimenti al bramito a cui sono stati applicati i dati di struttura ricavati dalla popolazione di Monte Lerno, anch'essa reintrodotta recentemente. Inoltre, grazie alla disponibilità dell'Ente Foreste della Sardegna, è stato possibile disporre anche di una stima relativa all'entità dei capi presenti in diverse aree della Sardegna



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA
ASSESSORADU DE SA DEFENSA DE S'AMBIENTE
ASSESSORATO DELLA DIFESA DELL'AMBIENTE

L'Assessore

originatesi dall'uscita di individui da recinti faunistici dislocati principalmente all'interno di cantieri forestali (Pabani, Monte Olia, Funtanamela-Su Lau e Campumasidda). Come già precisato non risulta pienamente ragionevole utilizzare le densità ottenute all'interno delle aree di studio intensivo, applicandole all'intero areale di distribuzione di conseguenza, partendo dai risultati ottenuti all'interno delle tre subpopolazioni originarie, per la stima della consistenza su scala regionale, si sono formulate due differenti ipotesi basate su una diversa ampiezza delle aree di bramito rispetto all'area complessiva utilizzata dalla popolazione. La prima valutazione della consistenza infatti si ottiene rapportando la densità media rilevata all'interno delle aree di indagine al 75% dell'area complessiva utilizzata dalla popolazione, mentre nel secondo caso si assume che la densità rilevata nelle aree di indagine sia la medesima di quella presente all'interno di tutto l'areale di distribuzione. Deve essere considerato come in occasione di questa verifica si sia scelto, in particolar modo nell'areale maggiore – quello del Sulcis, di concentrare gli sforzi di campionamento in una fascia periferica rispetto a quella a densità massima di cervi in bramito, allo scopo di ottenere risultati prudenziali ma sicuramente associabili ad un minimo certo di consistenza. Quanto fin qui esposto viene sinteticamente e chiaramente riportato nella tabella 3.5.1

Stima della consistenza del cervo sardo su scala regionale.

Areale di presenza attuale	Superficie (ettari)	Consistenza con densità stimata = 0.75 area di bramito	Consistenza con densità = area di bramito
Sulcis	25110	2656	3541
Arbus	14384	1306	1741
Sarrabus	16520	1698	2263
Monte Lerno*	6113.6	406	406
Montimannu	4082	455	607
Ogliastra*	3659	100	100
Monte Genis	1623	215	300
Altre aree		150	150
TOT.	71491	6986	9108

Questa stima indica che la numerosità dei cervi sardi è aumentata rispetto a quanto evidenziato nell'ambito della stesura della Carta delle Vocazioni Faunistiche del 2005, e che tale incremento si attesta intorno alle 1000 unità.

Tale incremento è spiegabile da un lato con la crescita delle popolazioni originarie ma soprattutto è da imputare alla buona riuscita delle attività di reintroduzione operate negli ultimi anni.



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA
ASSESSORADU DE SA DEFENSA DE S'AMBIENTE
ASSESSORATO DELLA DIFESA DELL'AMBIENTE

L'Assessore

I danni arrecati dal cervo sardo alle produzioni agricole è in costante diminuzione dal 2012 al 2014: infatti si è passati da danni rilevati ammontanti a circa 55.000 euro nel 2012 ai circa 25.000 euro del 2014. A titolo di esempio, i danni arrecati dalla fauna selvatica alle produzioni agricole in Sardegna nel 2013 sono imputabili per l'8% al cervo sardo.

Come noto il Cervo sardo oltre a non essere cacciabile, come il più conosciuto cervo rosso presente nelle altre regioni italiane (nei confronti del quale si effettuano anche abbattimenti selettivi), è sottoposto anche ad un regime di tutela estremamente rigoroso. In considerazione del fatto che il numero di richieste di risarcimento dei danni arrecati da questa specie è in progressiva diminuzione, si ritiene che il ricorso a piani di abbattimento non sia proponibile e nemmeno percorribile. Si ricorda che qualsiasi piano di abbattimento di una specie inclusa nella direttiva Habitat necessita di una deroga rilasciata dal Ministero dell'Ambiente e dall'ISPRA fermo restando che lo stesso dovrebbe essere proposto nel caso di ingenti e crescenti danni e nel caso in cui i metodi ecologici di prevenzione dovessero dimostrarsi inefficaci.

L'azione regionale è incentrata sulla traslocazione. Ad esempio con il progetto LIFE+ "One deer two islands" si sta procedendo alla traslocazione di 120 capi dalla Costa verde (Arbus - Guspini) verso la Corsica e prevalentemente verso l'Ogliastra (80 capi). I trasferimenti sono iniziati nel 2014 e sono tuttora in corso. Questo progetto segue un altro realizzato tra il 2009 e il 2010 che ha portato alla traslocazione di alcune decine di capi, prelevati anche essi dal territorio della Costa verde e traslocati in Ogliastra (Montarbu e Ulassai) sempre all'interno di aree vocate per la specie.

Relativamente al cinghiale, si rappresenta che la popolazione ha sicuramente raggiunto densità molto elevate in tutto il territorio regionale, anche nelle zone della pianura del Medio Campidano dove in passato non venivano avvistati. Oltre a problemi di ibridazione con suini domestici che determinano dimensioni e fertilità elevate, i cinghiali sardi hanno subito anche ibridazione con soggetti di provenienza continentale immessi illegalmente.

Tra la fauna selvatica, il cinghiale, invece, risulta il principale responsabile per i danni alle produzioni agricole e agli autoveicoli (sinistri stradali). Nell'arco degli anni 2001-2015 risultano 3753 incidenti causati dai cinghiali e 130 causati dai cervi.

Al fine di ridurre il numero di cinghiali in Sardegna sono state intraprese negli anni una serie di azioni. Sono state pressoché raddoppiate le giornate venatorie dedicate a questa specie, infatti, in



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA
ASSESSORADU DE SA DEFENSA DE S'AMBIENTE
ASSESSORATO DELLA DIFESA DELL'AMBIENTE

L'Assessore

passato la caccia grossa era esercitabile solo la domenica e i festivi infrasettimanali, mentre attualmente è stata aperta la caccia anche tutti i giovedì. Inoltre, da alcuni anni è stato innalzato il caniere giornaliero per ciascuna compagnia di caccia.

Sono stati avviati specifici piani di depopolamento con l'ausilio di chiusini e abbattimenti selettivi con arma da fuoco, effettuati al di fuori della stagione venatoria, anche nelle aree vietate alla caccia (Parchi Regionali o Oasi).

Si è inoltre intervenuti sul fronte degli indennizzi, inserendo una specifica sottomisura 4.1 del Piano di Sviluppo Rurale che finanzia le opere di prevenzione per i danni da fauna selvatica realizzate dagli imprenditori agricoli. In aggiunta a questa misura, vengono indennizzati i danni arrecati dalla fauna selvatica alle produzioni agricole e agli automezzi, mentre per i sinistri stradali che coinvolgono la fauna selvatica, la Regione da anni si è dotata di una specifica polizza assicurativa.

L'Assessore

Donatella Spano